



da quella sentenza di Cassazione che gli avrebbe spalancato il carcere davanti. Anche perché, nel frattempo, i magistrati gli avevano anche contestato la partecipazione all'omicidio di Roberto Abbattino, fratello di Maurizio "Crispino" ai tempi leader della Banda della Magliana scappato in Venezuela dopo l'evasione da una clinica romana, ucciso a coltellate sul greto del Tevere nell'ambito della guerra interna al sodalizio criminale. E della "Nuova banda della Magliana", hanno ricostruito i pm romani, Angelotti era uno degli uomini di vertice, con un ruolo di primo piano nel traffico di droga, finanziato grazie ai proventi dell'usura e il gioco d'azzardo.

UCCISO DAI GIOIELLIERI

Sentenze e manette, però, non lo avevano cambiato e Angelotti aveva continuato sulla strada dove era cresciuto. Il traffico di droga, la ricettazione e le rapine. L'ultima, quella fatale, ieri all'alba a Spinaceto, periferia a Sud della Capitale. L'obiettivo due gioiellieri, Luca e Andrea Polimadei di 31 e 36 anni che gestiscono anche un compro oro in zona Torpignattara, in partenza per una fiera di settore all'estero con una valigia carica di preziosi per un valore di 75mila euro. I rapinatori, tre in tutto, impugnano "i ferri", i fratelli Polimadei si difendono con le proprie pistole in una furiosa sparatoria che dura pochi attimi: Angelotti resta a terra arma in pugno, ucciso sul colpo.

Un suo compagno, il pluripregiudicato cinquantaduenne Stefano Pompili, è ferito gravemente al collo. Il terzo componente della banda riesce a fuggire nonostante un proiettile conficcato nel torace. Gli uomini delle Volanti lo scopriranno e arresteranno qualche ora dopo al Cto della Capitale. Giulio Valente, questo il nome del quarantacinquenne, è accusato di tentato omicidio, tentata rapina aggravata, porto abusivo di armi, ricettazione di armi e di auto (il furgone sui cui viaggiava la banda è risultato rubato). ❖

→ **La donna** aveva denunciato di essere stata violentata da un connazionale

→ **La sua vicenda** era stata presa a simbolo per la lotta contro le violenze

Adama, lo stupro era solo una bugia Ora è indagata e rischia l'espulsione

La violenza non c'era mai stata. Secondo la Procura, che ora l'ha messa sotto inchiesta, la donna senegalese ospite del Cie di Bologna aveva inventato tutto per avere un permesso di soggiorno. Costruendosi una seconda vita.

PINO STOPPON

BOLOGNA

La sua storia aveva commosso il paese. Lo indignò. Fece intervenire persino il Ministero dell'Interno. Mobilitò le coscienze al punto che la sua vicenda venne scelta come simbolo per la giornata mondiale della violenza contro le donne. Ma pare che avesse inventato tutto, accusando di stupro un innocente, commettendo addirittura una sfilza di reati. Adama, la senegalese che aveva denunciato di essere stata picchiata e violentata da un connazionale, aveva mentito. Aveva costruito a vantaggio di sé un caso inesistente. Almeno ne è convinta la procura di Forlì che ha notificato alla donna, ora ospite di una struttura protetta, la fine delle indagini, mettendo a suo carico una dozzina di capi d'imputazione.

La strana storia del presunto falso ebbe inizio lo scorso dicembre, quando l'africana, dal Centro identificazione e espulsione (Cie) di Bologna, denunciò, tramite un legale, di essere stata stuprata, due mesi, prima in un piccolo comune del For-

livese. Ci furono, immediate, le critiche di alcune associazioni contro le forze dell'ordine, accusate di non essersi attivate in modo adeguato. Scoppiò il caso, seguì una raccolta di firme, sino all'intervento anche del ministro dell'interno, Anna Maria Cancellieri. Diverse associazioni lanciarono un appello affinché la senegalese fosse liberata. Come in effetti avvenne. La donna fu inviata in un casa protetta, venne dotata di un permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Le indagini avviate per identificare il presunto stupratore sembrano però avere completamente ribaltato, secondo la magistratura, i contorni della vicenda. Un trucco, è l'accusa. Adama non solo si sarebbe inventata l'aggressione e lo stupro, ma avrebbe pure prodotto falsi documenti di un matrimonio, si sarebbe sostituita a una connazionale e con la falsa identità avrebbe aperto conti correnti, denunciato lo smarrimento di un bancomat, chiesto un ricongiungimento familiare facendosi assumere da una grande azienda alimentare dell'Appennino forlivese, per poi dichiarare all'autorità giudiziaria che l'amministratore delegato dell'azienda (in realtà, secondo le indagini, ingannato dai falsi documenti presentati) era a conoscenza del suo status di clandestina. Insomma, un alter ego.

Al termine dell'indagine la procura

forlivese ha archiviato il fascicolo riguardante il presunto stupratore, mentre Adama dovrà rispondere di duplice calunnia, sostituzione di persona, truffa e una serie di falsi. Per la donna potrebbe anche scattare il provvedimento di espulsione. Quella contro la quale, sembra di capire, avrebbe messo in scena una macchinazione. ❖

FROSINONE

Coppia di anziani massacrata in casa per duecento euro

— Marito e moglie settantenni sono stati aggrediti e presi a botte nella loro abitazione a Ferentino, alle porte di Frosinone. A picchiarli a sangue una banda che si è introdotta a casa loro per una rapina. I due anziani coniugi sono stati soccorsi solo questa mattina, dopo essere rimasti tutta la notte nella loro abitazione, visto che non erano nemmeno in grado di chiamare aiuto dopo le percosse subite. Secondo i primi racconti la violenza sarebbe scattata quando l'uomo ha tentato una reazione dopo essere stato immobilizzato. La banda sarebbe poi fuggita con un bottino di duecento euro circa. I due anziani stati ricoverati in gravi condizioni.

Il 25 aprile si è spento il compagno

MAURIZIO BACCHELLI

La famiglia ricorda la sua profonda umanità e il suo impegno straordinario per la sinistra italiana

I fratelli Sergio, Valentino, Mariangela
CORRADI,

Ricordano con affetto i cari genitori

NOEMI e GIUSEPPE

Mirandola 29 aprile 2012

29 aprile 2002 29 aprile 2012

Anniversario

In questi dieci anni il vivo ricordo di

ORIANO FONTANA "NANO"

ha continuato a unire e accompagnare la famiglia e gli amici.

Così accadrà ora, anche nel ricordo della sua sposa per sempre

LUISA AMADUZZI

che ci ha inaspettatamente lasciati il 20 aprile 2012.

Sandra e Lucia
Budrio, 29 Aprile 2012

l'Unità

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

tiscali: adv